

UN-NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena; L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONI
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

RUGGERO BONGHI

Non vi può essere angolo per quanto modesto e remoto d'Italia, purchè non vi sia muta ogni luce di civiltà e spento ogni culto degli studi, ove la notizia della morte immatura di Ruggero Bonghi, avvenuta Martedì mattina a Torre del Greco, non sia stata accolta con la più dolorosa commozione.

Egli era, senza dubbio, l'uomo più dotto di cui si onorasse l'Italia moderna; perchè, se qualcuno poteva uguagliarlo, e forse superarlo in qualche ramo dello scibile, nessuno poteva non restare a grande lontananza da lui nell'unire in una sola mente tanta e sì disparata varietà di cognizioni, tanta e sì profonda dottrina in rami di scibile diversi ed anzi opposti.

Cominciò filosofo a diciotto anni, si convertì subito in polemista politico, divenne, nell'esiglio, critico letterario e storico.

Le sue lettere *Perchè la letteratura italiana non sia popolare in Italia* — l'opera sua più originale e che certamente non morrà — gettarono il primo fondamento, in Italia, dello studio vorremmo dire scientifico dell'arte dello scrivere. Mentre i Seminari e i Ginnasi italiani erano inondati da misere *Rettoriche*, puramente formali, atte soltanto a mettere in mostra la pedanteria di chi le compilava e di chi le insegnava, ed a promover quella di chi era cotto ad apprenderele (e nemmeno oggi sono forse cessati interamente i tristi effetti di quei libri e di quei metodi), egli, per il primo tra noi, mirò alla sostanza delle cose, indagò la stessa personalità umana, che chi scrive rivela ed esplica sempre nell'opera sua, e compì una vera rivoluzione nell'arte di ritrovare e determinare le norme dello scrivere, e di apprezzare gli scrittori.

Il suo concetto può essere stato più largamente svolto dopo di lui, qualche particolarità può essere stata da altri opportunamente corretta o modificata, ma il punto sostanziale è rimasto immutato, e il libro del Bonghi non solo non s'è invecchiato in quarant'anni da che fu pubblicato, ma pare anzi ancor oggi troppo giovine, cioè troppo ardito.

Con tali premesse e promesse, se a Ruggero Bonghi fosse toccato di vivere in tempi calmi e che godessero da lungo dell'incontestato uso d'una stabile libertà, è indubitato che egli avrebbe dato del suo poderoso ingegno tale opera, che sarebbe stata, per il nostro secolo, quello che, per esempio, la *Scienza nuova* del Vico fu per il secolo XVIII.

Ma, trovatosi a svolgere la propria attività intellettuale proprio nel periodo di tempo in cui il risorgimento politico italiano era presso alla meta, egli, nella generosità dell'animo suo, non potè e non volle rimaner estraneo a quel gran moto, e fece alla patria il maggior sacrificio che possa farle un figlio, quello della propria gloria.

E la patria egli servì con l'arma che

aveva efficacissima — la parola —; la parola alata e potente; la parola fiera e sdegnosa; la parola ardita, che spesso richiede più coraggio — o almeno un coraggio più riflessso e costante — che l'opera del braccio.

La redenzione italiana sarebbe stata certamente ineffettuabile senza gli sforzi materiali, senza il valore guerresco, senza il sangue largamente e generosamente versato sui campi di battaglia.

Ma le armi non avrebbero potuto prevalere, non si sarebbero nemmeno alzate, se la ragione del nostro buon dritto non fosse stata eccitata negli stessi Italiani, e dimostrata agli stranieri; i guerrieri non sarebbero sorti se non li avessero preceduti ed accompagnati i pensatori.

E Bonghi fu tra questi; e, conscio dei nuovi bisogni, dei nuovi metodi delle società moderne, il pensiero non seppellì in volumi, dove andassero a cercarlo i pochi frequentatori di solitarie biblioteche, ma affidò al giornale, a questo campo di battaglia d'ogni giorno, d'ogni ora, a questo intermediario che va rapido tra le moltitudini, che penetra nei gabinetti dei diplomatici, che entra fino nelle aule dei monarchi, e, scuotendo, ammonendo, incuorando, spaventando, giunge — quando difende una buona causa — immancabilmente al suo fine.

Ma, pur molto, troppo forse concedendo alle impellenti necessità dei tempi e alla causa politica del suo paese, non imparò mai nel battagliero giornalista il profondo scienziato e il letterato artista. Anzi, in un paese come il nostro, dove politica e lettere sembrano antipodiche, ostentando troppo spesso letterati e statisti un reciproco dispregio (al contrario dell'Inghilterra, dove Disraeli alternava le cure del governo con lo scrivere vibrati romanzi storico-sociali, e dove Gladstone, pur dal gabinetto di ministro, commentava e traduceva Omero), il Bonghi fu l'unico forse, od uno dei pochissimi, che rappresentassero l'unione, tanto necessaria, tra quei due termini; sicchè era uomo di scienza tra i governanti, ed era politico tra gli scienziati, premuroso sempre delle più pure idealità e dei più alti interessi italiani nell'un campo e nell'altro.

E, quando le cose politiche gliene lasciavano l'agio, non mancava di dare nuovi frutti della sua mente alla scienza e alle lettere. Sono frutti qualche volta, per dir così, frammentari; ma sono frammenti che si chiamano la traduzione di Platone, e la *Storia di Roma*, che basterebbero a dar fama notevole a chi null'altro avesse fatto.

A questi lavori conviene poi aggiungere la *Vita e i tempi di Valentino Pasini*, pregevolissima monografia del nostro risorgimento politico; le *Lettere sulla finanza italiana*; i *Ritratti di contemporanei* (Cavour, Gladstone, Thiers, Disraeli, Bismark, ecc.); la *Storia orientale, Pio IX e il papa futuro, Leone XIII*, le *Lezioni sulla Rivoluzione francese*, e poi una quantità enorme d'opuscoli, di discorsi, di conferenze, d'articoli, di Re-

lazioni, ecc.: tutta una mole, a cui sembra impossibile sia bastata la vita, e non soverchiamente lunga, d'un uomo solo. E, non ostante, a lui non pareva ancora sufficiente, ed oltre a meditare altri scritti, come, per esempio, quella *Vita di Alessandro Manzoni*, che egli solo poteva scrivere completa, raccogliendovi, nuovo Senofonte, i *Memorabili* del nuovo Socrate, perchè egli aveva avuto la meritata fortuna di goderne la consuetudine e la stima; oltre a curare pubblicazioni di vario genere, come, tra le altre, appunto quella delle opere inedite del Manzoni; presiedeva e promuoveva Circoli, Istituzioni civili d'ogni genere, sempre inteso al bene e al decoro della patria, spendendovi tesori d'attività, come comprova, per citarne una, la Società Dante Alighieri, fondata allo scopo di tener vivo il culto della lingua materna nelle terre italiane non ancora aggiunte alla patria, e nelle colonie formate dagli Italiani in estranee contrade.

Un altro lato mirabile di questo ingegno era la pieghevolezza, che non solo lo faceva attendere ad argomenti così diversi, ma che si atteggiava pure a diversità di stile, secondo le cose che trattava e le persone a cui si rivolgeva.

Chi volesse giudicare il Bonghi da alcuni scritti, in cui la densità del pensiero si congiunge ad una forma troppo serrata, lo direbbe astruso, e forse più profondo che elegante; anzi niente più dell'eleganza parrebbe alieno da siffatto scrittore. Ebbene, si leggano le stupende dediche delle traduzioni di Platone alle più colte gentildonne italiane, e si vedrà con quale chiarezza vi sono svolti argomenti gravissimi, e sopra tutto con quale snellezza, brio, ed eleganza di forma siano scritte!

Così pure quest'uomo, che, fornito al sommo grado del dono dell'arguzia, e di quello di scoprire e rilevare il lato manchevole delle cose e degl'individui, passava, presso alcuni, per un uomo d'indole maligna, fu invece un cuore d'oro, e due benefiche istituzioni per la classe degl'insegnanti (alla quale, come ad ogni altra, non profuse adulazioni), i due collegi di Assisi e di Anagni, attesteranno nell'avvenire l'illuminata filantropia di lui e ne serberanno il nome quando quello di vuoti e tribunizi declamatori sarà fortunatamente obliato.

×

Ruggero Bonghi fu sempre uomo d'ordine — ma in senso tutt'altro che gretto —, e uomo liberale, senza paure, come senza avventatezze. Avvezzo a vedere i lati molteplici delle cose e ad avvertirne le trasformazioni attraverso i tempi, e risoluto ad esprimere sempre con ischiettezza il suo pensiero, parve, in alcune particolarità, incoerente, e di ciò gli avversari e gli amici gli fecero carico; mentre tanti plausi e tanti incoraggiamenti hanno avuto, ne' giorni nostri, evoluzioni ben maggiori, lodabili certo quando sono sincere e disinteressate, non mai quando sono artificiose e utilitarie.

Ma, nella sostanza, cioè nell'attaccamento ad una temperata libertà, e nel riconoscere che in Italia essa non può avere altra solida e durevole espressione politica se non nella monarchia costituzionale, nessuno fu più coerente, più saldo, più incrollabile di Ruggero Bonghi. Dal giorno che, ventenne, egli accompagnò a Roma la missione liberale napoletana per trattare accordi dei due governi, allora costituzionali, contro l'Austria (1848), ad appena un mese fa, quando egli, che aveva sul volto il pallor della morte e la speranza, accompagnava Re Umberto nelle solennità commemoranti il giubileo di Roma libera e capitale dell'unito regno d'Italia, la sua fede è stata sempre una, sempre immutabile, sempre ardente.

Due volte, l'ira astiosa di parte lo tenne per breve tempo lontano dal Parlamento, e la sua sola mancanza da quel consesso — benché vi fossero pure altre menti elette — bastò perchè vi paressero grandemente diminuiti il lustro dell'intelligenza e il presidio della dottrina.

Ora egli ne sarà lontano per sempre; ma per quanto dolorosa, ne è meno insopportabile la causa, perchè dipende da una sventura, non da una vergogna.

Allora non si poteva rivolger lo sguardo agli scanni di Montecitorio e vederli scemi di tanta individualità, senza arrossire per un paese, dove fossero possibili onte siffatte; ora il notare la mancanza di lui non si discompagnerà da un ricordo mestamente soave.

Che l'esempio luminoso di lui sia di stimolo alle generazioni crescenti, e se ne persuadano che il valore d'una Nazione è principalmente rappresentato dal grado della sua alta coltura.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.° ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

INTERESSI LOCALI

(Collaborazione del pubblico)

Le Scuole musicali

Pregiatissimo Sig. Direttore
del CITTADINO.

L'invito, che ella ha rivolto a' suoi lettori, di discutere intorno alla cose di municipale interesse qui sulle colonne del suo periodico, mi sembra più che mai opportuno, perchè, pur troppo, per un fenomeno che non è nuovo, nè speciale al nostro paese, nel patrio Consiglio, coloro, che dovrebbero interloquire, preferiscono troppo spesso di tacere, lasciando tutto il carico all' egregio nostro Sindaco, e, tutt' al più, a qualche Assessore, i quali si trovano quasi sempre soli di fronte agli otto della minoranza; e perciò gli argomenti non possono ventilarsi e maturarsi, come pure sarebbe necessario.

Chi scrive rammenta benissimo, nè può senza ingratitude dimenticarlo il paese, che, nel triennio 1889-91, la voce del *Cittadino* è stata la sola, la quale abbia arditamente parlato contro gli eccessi d'una fazione radicalissima; ed è da confidarsi che l'essere al potere gli amici nostri non tolga al periodico la voglia di parlare con uguale franchezza oggi, sebbene con maggiore simpatia, come è giusto, verso gli attuali amministratori.

Ciò premesso, vengo subito all'argomento di questa mia lettera.

Trattandosi, nella recente discussione consigliare sul bilancio governativo per il 1896, di ricercare tutte le possibili economie o riforme, allo scopo di meglio assestare il bilancio, e di permettere qualche diminuzione od abolizione di tasse, su due principali oggetti si rivolse l'attenzione dei nostri padri coscritti, cioè sul Dazio Consumo e sulle Scuole Musicali e Corpo bandistico.

Quanto al primo, intorno a cui ho letto con piacere le sagge riflessioni di Jarak inserite nello

scorso numero, sebbene possa ritenersi in qualche modo collegato con la questione delle economie, perchè è evidente che il maggior gettito che esso può dare, applicando un sistema piuttosto che un altro, può permettere, insieme con gli avanzi che in altri articoli di bilancio si procurino, d'alleviare i pesi dei contribuenti, non mi sembra però che principalmente da tal punto di vista debba guardarsi; ma bensì piuttosto da quello della perequazione dei pesi tra gli abitanti della città propriamente detta e quelli dei sobborghi, godendo gli uni e gli altri di uguali vantaggi (se pure non vuoi riconoscere che, per la pubblica igiene, gli abitanti suburbani stanno meglio degli urbani) e perciò essendo giusto che sopportino oneri uguali.

Le Scuole di musica e il corpo bandistico sono appunto l'argomento che intendo trattare io, limitandomi per questa volta alle Scuole.

Qui la questione è, senza dubbio, principalmente, e, direi quasi, esclusivamente economica.

Ma, in linea d'economie, occorre premettere un'osservazione preliminare. Se, senza nuocere alle ragioni imperiosissime del pubblico servizio, e senza contravvenire alle tassative disposizioni della legge, fosse possibile apportare al passivo del nostro bilancio comunale qualche gran taglio, che consentisse poi una sensibile diminuzione delle imposte, credo che non vi sarebbe nessuno, il quale non fosse pronto a far plauso. Ma andar racimolando qualche lira qua, qualche altra là, e lesinare fino le frazioni della lira, per riuscire a diminuire magari d'un solo centesimo l'aliquota, cagionando così un vantaggio impercettibile ai minori contribuenti, i quali, dopo i non abbienti, debbono essere tenuti in maggior considerazione, e contemporaneamente ponendo il Municipio nell'impossibilità di rispondere alle più elementari e più giuste esigenze dei pubblici servizi, non mi sembra opera di buon Amministratore.

Così, per l'abolizione delle Scuole musicali — quando pure il Municipio sarà sollevato dal peso delle necessarie pensioni (ci vorran degli anni) e potrà profittare interamente della totalità del risparmio —, non vedo quale significante vantaggio possa ritrarne il paese, il quale pagherà le tasse di prima, e vedrà chiusa una fonte d'occupazioni, di onesti lucri, per otto o dieci cittadini, e per le rispettive famiglie, le quali, vivendo qui, riverano nel paese stesso ciò che percepiscono dal bilancio comunale.

A questa debbo aggiungere un'altra considerazione, pure d'ordine pregiudiziale.

Non è la prima volta che sorge a Cesena questa, diciamo così, benedetta questione delle Scuole di musica. Vari anni sono, tutto il personale fu pure disdegnato, e pareva che le Scuole dovessero chiudersi: ma poi, in vece, si elaborò un nuovo progetto, si richiamarono a Cesena egregi cittadini, che avevano già trovato d'occuparsi fuori di patria, si riaprì l'Istituto, con intendimento di conservarlo in maniera definitiva.

Ora, è serio questo tornare ogni tanto, periodicamente, sempre sulle stesse questioni? È umano far pendere sopra otto o dieci onesti cittadini, e sulle loro famiglie, questa continua spada di Damocle della soppressione dei loro uffici?

Dacchè l'argomento è stato ancora una volta sollevato, lo si tratti, lo si esaurisca al più presto; e se, come crediamo, non si troverà una maggioranza che decreti l'abolizione delle Scuole di musica, resti inteso che, per un pezzo, non si debba tornar fuori con altre proposte di chiusura, le quali sarebbero non so se più ridicole o crudeli.

E dacchè pure ci troviamo al caso che l'esistenza delle Scuole di musica debba ancora una volta venire discussa, io vorrei che, oltre l'osservazione generale della scarsa economia che deriverebbe dalla loro abolizione al bilancio, e del nessun vantaggio che ne risentirebbero i contribuenti, si tenessero presenti anche alcune altre considerazioni.

Accennerò di volo all'ingentilimento generale, all'efficacia educativa che esercitano tutte le arti, e perciò anche le Scuole di musica, argomento al quale sarebbe esagerazione dare un soverchio peso, ma sarebbe anche ingiustizia non dargliene nessuno.

Ma è dimostrato dall'esperienza come le Scuole di musica servano ad avviare parecchi giovani ad oneste e lucrose occupazioni fuori di patria, mentre, senza di esse, i più sarebbero rimasti qui a vegetare oziosi nel caffè, a mendicare impieghi nelle aziende locali, le quali non ne hanno a suffi-

cienza per le richieste, od a vivere di stenti. Si obietterà che, dato questo argomento, la conseguenza sarebbe d'aprire altre Scuole d'avviamento ad altre arti; e noi rispondiamo che, se vi fossero i mezzi, non sarebbe certo male aprirle; ma soggiungiamo che se le nostre forze, ossia le finanze del Comune, non consentono di fare di più, ciò non è una buona ragione per non tenere almeno aperta quella che si è sempre avuta fin qui.

Oltre poi al vantaggio diretto, che si procura a vari giovani del paese, facilitando loro il mezzo d'andarsene fuori a guadagnarsi un pane, ve n'è un altro, più generale, che merita d'essere apprezzato.

Uno dei mali della nostra gioventù è — chi non lo sa? — il vezzo di far troppo presto e troppo esclusivamente della politica; d'abdicare troppo facilmente alla propria individualità, cacciandosi, inesperta e immatura, in associazioni, che molto hanno delle antiche sette, con tutti i loro mali per i propri componenti e per l'intero paese.

Tutto ciò, che occupa in diverso e non dannoso modo l'attività della gioventù, tutto quanto, senza aridarirla, la tien lontana dall'esplicitarsi in campi, dove meglio si richiede la maturità degli adulti, merita d'essere incoraggiato e favorito.

In questo senso, i vari esercizi di sport, ora tanto in voga, le stesse biciclette, del resto non sempre innocue per i pacifici cittadini, hanno il loro lato buono, e sono lodevoli, finchè non trascendono e finchè, sopra tutto, non eliminano affatto le occupazioni intellettuali.

Orbene, le Scuole di musica, a me sembra, concorrono anch'esse ad occupare utilmente una parte notevole della nostra gioventù, a tenerla lontana dai malanni d'una male intesa agitazione politica; ed anche per ciò bisogna andar cauti prima di decretarne la morte.

In fine, signor direttore, mi permetta un'ultima osservazione.

Oramai, volere o no, la base dell'elettorato amministrativo, e perciò dal potere municipale, è larghissima ed essenzialmente popolare. Questo fatto deve porre in guardia gli amministratori pubblici contro il pericolo che, pur non avvantaggiando con piccole economie i contribuenti, anzi seminando rancori in parte d'essi e dei loro aderenti, che, per la soppressione di alcuni uffici si sentono danneggiati, non si scontentino la grande moltitudine e non la si spinga a rivolgersi ad altri, che, alle spalle dei contribuenti, le promettono programmi più splendidi e costosi.

Non è già che gli Amministratori temperati debbano ispirarsi alla gretta considerazione di conservarsi ad ogni costo il potere per il potere; ciò sarebbe indegno di chiunque abbia rispetto di sé e del proprio partito. Ma, dal punto di vista, assai più nobile, del pubblico bene, da quello del proprio programma d'un'amministrazione cauta e parsimoniosa, essi debbono riflettere che, concedendo qualche corda alle moltitudini, possono salvare tutto il rimanente, che è il più; mentre, tirando troppo la corda delle economie, finiranno per strapparla, termineranno cioè col riaprire l'adito del potere municipale ai loro avversari, i quali faranno quella finanza allegra e disastrosa, che è inevitabilmente inseparabile da ogni Amministrazione radicale.

Tali considerazioni mi è parso indispensabile sottoporre pubblicamente al giudizio dei nostri amici, che siedono in Municipio, ed ai quali, non per loro, ma per il bene del paese e delle comune idee, anguro di rimanere a lungo.

Dico non per loro, perchè, veramente, a questi lumi di luna, la felicità dei cittadini sarebbe quella di starsene... *procul negatibus*.

Con vera stima, me le professo

Cesena, 24 Ottobre 1895.

D. E. V. M. O.
x x x

Dazio Consumo

L'articolo di Jarak della scorsa Domenica sul Dazio Consumo, inserito nelle colonne di codesto Periodico, ha ribadito ognor più nella mia mente la persuasione che di questo grave problema non possa esservi altra e miglior soluzione di quella dell'allargamento della Cinta.

Ed infatti se la dichiarazione di Comune aperto è cosa, date le condizioni finanziarie della nostra Amministrazione Comunale, per ora impossibile — per conto mio mi permetto chiamarla addirittura una fisionomia —, se il Dazio come è condotto al pre-

sente non dà quei buoni risultati che pur si dovrebbe ottenere, e produce una stridente sperequazione fra gli abitanti della Città e quelli dei Subborghi, non resta che ricorrere all'ampliamento della Cinta Daziaria.

Questo giustissimo provvedimento, oltreché potrà rinsanguare l'anemico bilancio del nostro Comune, e dare in avvenire risultati di non dubbio vantaggio, potendosi con certezza calcolare sopra una maggiore entrata netta di L. 30.000 annue, potrà anche permettere alla Comunale Rappresentanza di por mano a qualche lavoro che torni di utile e decoro alla nostra Città, procurando per tal guisa, specie nelle annate critiche, un provvido lavoro alla Classe Operaia.

Dunque io dico: bando ai dubbi ed alle incertezze; e abbiamo vari esempi di altre Città di importanza non maggiore della nostra che hanno allargato la propria Cinta e si sono trovate contente; perchè non dovremmo farlo noi che ormai si può dire abbiamo la Città fuori dalle porte?

È stata nominata dal Consiglio una Commissione che in una colla Giunta deve studiare l'importante argomento.

Si ponga dunque all'opera, e di buona lena. La questione è stata posta, e bisogna senza meno risolverla.

Iorick.

CESENA

Per R. Bonghi — Martedì sera, avutasi da un telegramma privato la notizia della morte dell'illustre uomo, il Circolo Democratico Costituzionale spediva subito alla famiglia il seguente telegramma:

*Famiglia Bonghi
Torre del Greco*

Con Ruggero Bonghi, spegnevasi uno maggiori lumi intelligenza che vantasse Italia, cui rigenerazione e grandezza conserò tutto sè stesso. Circolo Democratico Costituzionale di Cesena associasi gravissimo lutto nazionale.

Presidente Miscui

Leggendo il bilancio — Con questo titolo, ci è pervenuto un secondo articolo di Iorick. Mancando oggi lo spazio, ne rimandiamo la pubblicazione al prossimo numero.

Scuola pratica d'agricoltura — Alla presenza del Consiglio didattico, del Presidente del comitato d'Amministrazione Marchese Lodovico Almerici, del Delegato del Governo, Dott. Filippo Angeli (scelto tra gli agricoltori), e con l'intervento del R. Commissario Comm. Tito Pasqui, primo Capo divisione al Ministero, hanno avuto luogo, presso la nostra R. Scuola pratica d'agricoltura, gli esami di licenza, che sono terminati il 22 corr. I giovani che li sostennero sono: Bazzocchi Delfo di Pio, Pistocchi Giovanni del fu Salvatore, Placucci Arturo del fu Pietro di Cesena; Vicini Lazzaro di Nicola di Gateo; Epacride Giovanni di Civitella di Romagna; Cerri Battista di Francesco di Catolica; Dalmonte Paolo di Francesco di Faenza; Lelli Domenico di Albino di Argenta. — Tutti sono stati approvati con piena soddisfazione della Commissione e riportando sentite espressioni di lode dal R. Commissario. Questi inoltre per il giovane Arturo Placucci, riuscito inoltre per merito, ha proposto al Ministero di conferirgli una borsa di studio perchè possa seguire gratuitamente un corso di perfezionamento in una Scuola speciale del Regno.

Questi risultati debbono essere accolti con molto piacere dalla cittadinanza, e siamo certi d'interpretarne il pensiero, facendo plauso anche noi ai bravi giovani che dettero così bella prova di sè, ed agli egregi insegnanti che seppero così bene admaestrarli.

Teatro Giardino — Come si prevedeva, l'impresa, terminato il mezzo abbonamento, si è sciolta da ogni responsabilità verso il pubblico. Ma il personale artistico ha ereditato di continuare, per proprio conto, le rappresentazioni della *Favorita*, distribuendole in tante serate a favore degli artisti medesimi. Martedì sera, vi fu quella brava prima donna, signorina Maria Grisi, che fu festeggiatissima, ed ebbe vari doni; Giovedì, quella del basso Alfredo Venturini, applaudito come sempre; e questa sera, Sabato, vi sarà quella del valente Direttore d'orchestra M. Mezio Agostini, al quale il pubblico confermerà quella simpatia, che gli ha già meritamente dimostrata. Il concorso degli spettatori si mantiene sempre notevole.

Dobbiamo ricordare che, per la beneficiata della signorina Grisi, fu cantata una romanza del nostro M.^o Alessandro Raggi (*Anch'io vorrei...*), risposta alla *Musica proibita*, parole del sig. Arturo Montanari) che fu assai gustata e di cui si volle la replica.

Carozza automobile — Ieri mattina, Venerdì, passò da Cesena, diretta a Milano, di ritorno da un viaggio a Roma, Napoli e Foggia, una carozza automobile, a benzina, che formò l'ammirazio-

ne di quanti la videro. V'era dentro l'Ing. Brenna, con un suo compagno. Sostò pochi minuti, quindi proseguì il suo viaggio.

Emigrazione — Essendo noto che, non solo il Governo centrale del BRASILE, ma anche i singoli Governi, che compongono quella Federazione, favoriscono l'immigrazione di operai europei nei loro territori, occorre che gli emigranti stiano in guardia contro gli abusi che vanno commettendo certi agenti, i quali, pur di far numero per un determinato luogo da cui ebbero commissioni, v'indirizzano, malgrado l'esplicita dichiarazione dei passaporti, individui che vorrebbero e credono di recarsi in tutt'altro luogo. Così, ad esempio, chi vuole andare a S. Paolo è mandato a Minas Geraes. Gli emigranti non debbono prestar fede a chi afferma che si può passar facilmente da uno Stato del Brasile all'altro; perchè ciò non può avvenire che con gravi spese degli emigranti medesimi. *Sarà bene che gli interessati chiedano precise indicazioni all'Ispezione governativa di Genova.*

×
Quanto a coloro che volessero recarsi nella RUMANIA, quel governo avverte che si munisca prima d'una formale dichiarazione per iscritto delle Ditte assuntrici, con l'obbligo che le mercede di siano direttamente pagate dalle Ditte medesime.

×
In SIRIA le condizioni degli operai si fanno sempre più difficili, mancando il lavoro, e sarebbe disastroso il recarvisi.

×
Anche a NIZZA sovrabbondano gli operai e manca il lavoro; sicchè è opportuno sospendervi l'emigrazione.

Due opere di M. Benini — Recentemente, è stato inaugurato a Campo Verano in Roma il monumento dell'egregio scienziato prof. Francesco Gasco, opera del nostro concittadino Mauro Benini. I giornali della capitale ne parlano molto favorevolmente.

Siamo poi lieti d'annunziare che, in occasione della prossima Commemorazione dei defunti, verrà scoperto, nel nostro Cimitero, un altro pregevolissimo e accuratissimo lavoro del Benini, il monumento che l'egregio Cav. Vincenzo Genocelli ha voluto, con pietoso pensiero, consacrare alla propria famiglia. Si compone d'un cippo, che sorge sopra un basamento su cui sta lo stemma gentilizio, e che reca la lapide dedicatoria ai genitori, ai fratelli, alla sorella, ed è sormontato da un bel coronamento a mezzo arco: il tutto di severo stile greco-romano. Da canto, sta una figura assai robusta di donna, la quale rappresenta l'agricoltura, a cui principalmente la Famiglia Genocelli deve la propria agiatezza. La statua è maestrevolmente scolpita, e sapientemente armonizzata con le linee dell'architettura, formando un insieme imponente.

Siamo certi che quanti vedranno la bella opera ne resteranno ammirati; noi, intanto, non veggiamo indugiare ad esprimere al valente nostro concittadino le più sincere congratulazioni.

Premiazione scolastica — Domenica scorsa 10 corr., ebbe luogo in Municipio la premiazione agli alunni delle Scuole elementari maschili e femminili, di città e dei subborghi. Intervenero le solite Autorità e un discreto pubblico. Disse alcune parole la maestra signora Lemardi.

Per gli scrofolosi — Il Comitato pubblica il resoconto del 1895, dal cui risulta che si sono incassate quest'anno L. 2524.51, e spese L. 1942.75, eccedendo 58 fanciulli.

Giunta Amministrativa — *Seolta del 22 corr.* — Si approvano per il Comune di Sarsina: Assegno all'ufficio di Stato Civile per la frazione di Ranchio; sussidio in favore delle Scuole; vendita di terreno; rinnovazione di mutuo cambiario; — Congregazione di Carità di Cesena, vendita di terreno a trattativo private; rinvestimento di capitali dell'eredità Roverella; — Comune di Borgli, Appalto per fornitura di breccia nel novennio 1896-1901; — Comune di Cesena, permuta dell'ex Convento Santine con la Caserma S. Rocco; — Comune di Cesenatico, Collocamento a riposo della maestra Venturi.

Cassa di Risparmio — È stata pubblicata la situazione al 30 Settembre p. p. — Il portafoglio cambiali ammontava a L. 1.817.411,59; i mutui a L. 564.280,03; i conti correnti a L. 433.751,62; effetti scaduti in sospeso, con deposito, L. 23.116,50; effetti presso legali L. 9.682,41; effetti in sofferenza (parte garantiti ipotecariamente, e parte no) L. 199.092,42.

I depositi salivano a L. 3.318.293,27.

Distribuzione gratuita — Presso la Scuola si distribuiscono gratuitamente agli agricoltori, che ne faranno richiesta per piccoli esperimenti, i seguenti semi di piante agrarie:
Lupinella a due tagli
Carota bianca dei vogni
Segala d'inverno di Sassonia
Vicia villosa
Trifoglio incarnato tardivo
Pisellone Marcantonio
Trifoglio bianco d'Alessandria
Pisello grigio d'inverno
Spinaci di Svizzera

Fava d'agnadulà
Ad esperimento eseguito, si dovrà dare ragguagli dei risultati ottenuti alla Direzione della Scuola.

Boletino agrario — È uscito il *Boletino del Comitato agrario locale*. Contiene: Relazione della presidenza per il 1893-94; Relazione dei Revisori; Norme per l'applicazione del Concime chimico alla canapa.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONZI — 1895.

RINGRAZIAMENTI

Oleto Brusi, a nome anche dell'intera famiglia, esprime i più sentiti ringraziamenti all'egregio Dottore Conte CARLO DELLAMASSA, per la rara valentia e per le costanti premure, onde curò la di lui moglie AMEDEA GUALTIERI, e, praticandole il *secondamento manuale*, la salvò da immediato pericolo di morte, a cui l'avevano ridotta le gravissime emorragie prodotte da *placenta incarcerata e da inerzia uterina*.

Valga questo breve cenno ad attestare la riconoscenza della risanata e de'suoi congiunti.

Minghetti Antonio, famiglia e parenti sentono imperioso il dovere di esternare pubblicamente la loro più viva riconoscenza ai Sanitari e personale addetto in questo Civico ospedale per le cure amorevoli e assistenza indefessa prodigate alla loro amata

DIRCE

durante la sua malattia che la trasse anzitempo al sepolcro; ed infine alle amiche e a tutte quelle persone, che nella luttuosa circostanza vollero rendere un attestato di stima e d'affetto alla cara estinta recando fiori sulla sua tomba.

COMUNICATO

Il sottoscritto sente il dovere di rendere pubbliche grazie alla Spett. Società di Basilea e al suo Rappresentante in Cesena G. F. G. Giuliani per la sollecitudine e larghezza veramente esemplare, colle quali gli venne liquidata e pagata l'indennità spettantegli in seguito al caso fortuito occorsogli.

Cesena, 4 Ottobre 1895.

Dott. GIUSEPPE MANUZZI.

L'ULTIMA E PIÙ PRATICA INVENZIONE!

OGNI PERSONA ABILE A PRODURRE SPLENDENTE FOTOGRAFIE.

LA CAMERA FOTOGRAFICA „KODINET“

È la più perfetta e pratica Camera in esistenza. Tutti gli esperti che l'hanno vista ed usata, dicono unanimemente essere una meraviglia. Patentata in tutti i paesi del mondo. Fa una pittura quadra, tonda o di forma differente. Possiede una gelatina che permette di prendere 25 pitture, senza aprire o ricaricare la Camera.

Le pitture perfettamente lisce e chiare, possono essere ingrandite a 15 x 20 cent. È molto ben fatta e squisitamente finita, essendo la parte principale di alluminio che è molto leggera. Può essere portata in tasca.

È così semplice nel maneggiarla che colla nostra direzione illustrata che accompagna ciascuno apparato, chiunque ragazzo o ragazza può produrre ed intencivamente finire qualunque pittura.

Tutto quello che avete da fare è di premere un bottone e la pittura è presa!

Come una garanzia della eccellenza della „KODINET“, noi prometiamo di ritornare la moneta pagata, e pagare il trasporto di andata e ritorno, se l'apparato non dà la più completa soddisfazione.

PREZZO: Completo 25 Lire.

Sarà spedito importo pagato e franco di dazio in qualunque paese, contro remessa di moneta. La miglior via di spedire la moneta è per mezzo di biglietti di Banca Italiana, in lettera raccomandata.

INDIRIZZO: E. C. BENEDIKT & CIA., 27 ANN. STR., GLASGOW.

SI CERCA AGENTE

Si cerca immediatamente in tutte le località un'intelligente persona da agire come agente per noi. Il quale avrà vantaggiosi compensi senza lasciare l'attuale occupazione e residenza.

Indirizzo: E. C. Benedikt & Cia, Glasgow (Inghilterra) Scrivere in italiano. — Il porto di lettera è 25 centesimi.

Olio d'oliva garantito 1^a qualità

L. 1,25 al Kg. dazio compreso
Dessito presso il sig. GUGLIELMO CACCHI
Non si accettano commissioni inferiori a Kg. 5.

V. in 4. pagina l'Annuncio della Casa bancaria di M. M. Valentini di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annuncio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e

Calmante per i Denti v. 4. pag.



Volete una prova incontestabile della
virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi
pei vostri capelli e per la barba e dopo
poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adollarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in fiaschi da L. 1,50 e 2, ed in
bottiglia grande a L. 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. M I G O N E e C. Via Torino, 12
M I L A N O

Allo spedizioni per pacco postale aggiungerò centesimi 80.

CALMANTE PEI DENTI

ECCELLENTI LAVANDA IGIENICA DELLA BOCCA

Questo liquido è uno dei migliori disinfettanti sin qui rico-
nosciuti in Italia, ritrovato dalla DITTA TARUFFI ROBOL-
FO del Dr. Scipione antico farmacista di Firenze.

È efficacissimo per calmare il dolore dei denti spial-
mente carati, e la fluxione delle gengive; e anche per lo
dilatante in poca acqua serve meravigliosamente di lavanda
preservativa della carne e della fluxione delle gengive stes-
se, ed a rendere cost i denti bianchi e sani, e l'alto gra-
dovole, e profumato.

Istuzione sulle boccette stesse che si vendono nelle prio-
cipali farmacie unitamente al rinomato Svecarico per Geroni
a L. 1,25 la boccetta; in CESENA, unica depositaria farm.
G. GIUGLI e figli, RIMINI. Sensoli, BOLOGNA, Bonavia,
LUGO, Fabri, PESARO, Peroni, FANO, Carnevali, ANCONA,
Angiolani.
Richiedere sempre ritrovati della suddetta Ditta unica
proprietaria.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i be-
nefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che ama-
no la propria salute. — L' Ill. Prof. Senatore Semola
scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bi-
sleri che costituisce un' ottima preparazione per la
cura delle diverse Cloro-
nemie. La sua tolleranza
da parte dello stomaco
rispetto ad altre prepa-
razioni dà al Ferro China
Bisleri un' indubitabile su-
periorità.



MADRI PUERPERE-CONVALESCENTI!!!

Per ringroverire i bambini, e per riprendere le forze
erdote usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.
Pastina alimentare fabbricata nell' ormai celebre Acqua
di Noera Umbra. I sali di magnesita di cui è ricca que-
sta acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi
di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè:
nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

VOLETE DIGERIR BENE??



ACQUA DI NOERA UMBRA

CONFESSIONARIO
MILANO

<p>Ambulatorio chirurgico Dott. GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all' 1 pom.</p>	<p>CASA DI SALUTE PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI GIOMMI E DELLAMASSA CESENA - Palazzo Locatelli, Via lei, 20 - CESENA Sezione speciale per la cura radicale delle Ernio. — Operatore il Dottor GIOMMI. — Pensione di L. 3, 5, 8.</p>	<p>Ambulatorio oculistico Dott. MAGNI tutti i Mercoledì</p>
---	---	---

GRANDE

LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000

Marchi

o ca. Lire it. 700,00 0

come grosso lotto sono offerti nel caso
il più fortunato dalla Grande lotteria di
capitali di Amburgo garantita dal
lo Stato.

Ma in ogni caso:

1 Premio a M.	30000
1 Lotto a M.	20000
1 Lotto a M.	10000
2 Lotti a M.	75000
1 Lotto a M.	70000
1 Lotto a M.	65000
1 Lotto a M.	60000
1 Lotto a M.	55000
2 Lotti a M.	50000
1 Lotto a M.	40000
3 Lotti a M.	20000
21 Lotti a M.	10000
46 Lotti a M.	5000
106 Lotti a M.	3000
226 Lotti a M.	2000
822 Lotti a M.	1000
1325 Lotti a M.	400
38050 Lotti a M.	155
15590 Lotti a M.	300, 200,
150, 134, 100, 98, 69, 42, 20.	

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa " 4. —
1/2 di biglietto originale costa " 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti
dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il
piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno
tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estr-
razione ogni interessato riceverà la lista ufficiale
dei premi estratti, provvista dello stemma
di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano
prontamente, sotto la garanzia dello stato. I premi
sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro
la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni
non convenga ad uno degli interessati noi
siamo pronti a ricevere in restituzione i bi-
glietti che non convengono ed a restituire l'am-
montare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare
gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni
caso prima del

10 Novembre 1895.

VALENTIN & C°

Casa Bavaria

AMBURGO

Città libera (Germania).

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per
prenderne conoscenza.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa
a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle ma-
lattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervisissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale,
ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la serofolosi, il tinfaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE
PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e
non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l' Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona)
e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare
confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso
tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI.**